

Rassegna Stampa

dei

15 novembre 2016

**La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it**

I NODI DELLA REGIONE

DAL CONSOLIDAMENTO DI UNA ZONA DI CAMMARATA ALLA SPIAGGIA DI LENI A SALINA FINO ALLA MARINA DI ISPICA: LA MAPPA DEI LAVORI

Frane, alluvioni, coste: al via in Sicilia piano di investimenti per il territorio

► I primi bandi pronti a giorni: si partirà subito con una fetta di 30-35 milioni per interventi contro il dissesto idrogeologico

Giacinto Pipitone

PALERMO

♦♦♦ I primi bandi saranno pronti a giorni e segneranno il simbolico start per un piano di investimenti che da qui ai prossimi tredici mesi dovrebbe immettere in tutti i settori dell'economia siciliana 2,3 miliardi. Si partirà subito con una piccola fetta di 30/35 milioni per interventi contro il dissesto idrogeologico.

Saranno queste le prime spese del Patto per la Sicilia. È l'accordo Stato-Regione firmato a settembre da Renzi nella sua visita alla Valle dei Templi. I primi bandi serviranno a recuperare spiagge erose dal mare, costoni rocciosi pericolanti e territori colpiti da frane e alluvioni.

Il primo bando in rampa di lancio vale 5 milioni e permetterà il consolidamento della zona di Sant'Agostino-Terra Rossa a Cammarata. Negli stessi giorni vedranno la luce i bandi da 3 milioni e 650 mila euro per il «ripascimento» della spiaggia di Rinella a Leni, sull'isola di Salina, e per il recupero di una strada a Resuttano (un milione e 270 mila euro).

Il progetto più pesante, dal punto di vista economico, riguarda Ispica: lì, nel Ragusano, verrà recuperata la zona marina di Santa Ma-

ria del Focallo investendo in questo progetto poco più di 14 milioni.

Gli altri bandi previsti entro dicembre riguardano Tortorici (2,3 milioni per il completamento di una infrastruttura idraulica), Capaci (5 milioni per opere di consolidamento del suolo) e la zona di Saponara colpita dalle alluvioni di qualche anno fa (4,8 milioni).

L'assessore al Territorio, Maurizio Croce, ha impresso un'accelerazione a questi interventi che rientrano in un più vasto finanziamento di poco meno di 600 milioni che costituisce a sua volta il capitolo ri-

guardante il territorio del Patto per la Sicilia.

La tutela dal rischio idrogeologico è diventata negli ultimi anni una priorità, soprattutto per via di frane e alluvioni che hanno messo in evidenza i guai causati da decenni di cattiva gestione del territorio. C'è un motivo quindi per cui queste opere stanno arrivando per prime: «La Sicilia - spiega Croce - è commissariata per l'emergenza idrogeologica e il commissario è il presidente della Regione, che quindi ha il potere di gestire autonomamente questi interventi di mitigazione del rischio». Molti altri interventi inseriti nel Patto per la Sicilia passeranno invece dalla gestione dei Comu-

ni, toccherà ai sindaci avviare i bandi per opere che in ogni caso devono essere cantierabili cioè pronte a partire una volta individuata la ditta che dovrà realizzare l'appalto. Sono oltre 1.100 le opere che hanno questa caratteristica e sono state inserite nel piano. Le prime, per un importo di 2,3 miliardi, vanno avviate entro la fine del 2017: gli operai dovranno entrare in azione entro i prossimi 13 mesi, pena la perdita dei fondi. Per tutte le altre opere - in totale il piano ha una dotazione finanziaria di 5,7 miliardi di fondi nazionali - la scadenza è il 2020.

Proprio per accelerare le procedure di gara Crocetta è pronto a far approvare all'Ars due norme che metteranno il turbo al sistema: «la prima - aggiunge Croce - permetterà anche ai dirigenti regionali di far parte delle commissioni di gara, al massimo due per ciascun dirigente, in modo da poter aumentare il numero ed esaminare più velocemente le domande. La seconda norma in cantiere va incontro a una esigenza avanzata dall'associazione costruttori (l'Ance) e prevede di al-

zare da 1 a 5 milioni la soglia al di sotto della quale invece della gara si può ricorrere alla procedura negoziata ristretta. Sarebbe, questa, una norma dagli effetti limitati solo agli appalti del Patto per la Sicilia». Infine, è già deciso che i decreti di finanziamento delle opere non passeranno dal vaglio della Corte dei Conti, anche in questo caso per accelerarne l'iter.

Se queste mosse produrranno ef-

fetti da qui ai prossimi anni verranno investiti 462 milioni nel settore delle acque e dei rifiuti, 223 milioni in strade, 193 milioni nei beni culturali, 163 milioni per la riqualificazione urbana, 151 milioni per le aree industriali, 60 milioni per l'edilizia pubblica e altrettanti per gli impianti sportivi, 45 milioni per i porti.

Il piano di investimenti da qui ai prossimi tredici mesi dovrebbe immettere in tutti i settori dell'economia siciliana 2,3 miliardi: saranno queste le prime spese del Patto per la Sicilia firmato da Renzi.

L'ASSESSORE CROCE: ALL'ARS DUE NORME PER SVELTIRE IL SISTEMA DEGLI APPALTI



La zona di Saponara, devastata da una alluvione

Nel piatto della missione siciliana 500 milioni di opere pubbliche

Renzi rilancia il tour con due giorni nella terra dei No

Retroscena

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Renzi torna in Sicilia. Da qui potrebbe arrivare un boato di No, seppellendo il referendum costituzionale. È tutto il Sud che ha preso questa curvatura, ma tutti i sondaggi dicono che nell'isola (sempre più grillina) il Sì è sotto di 8-10 punti. E allora il premier cerca di recuperare. Non si illude di poter ribaltare il tavolo a suo favore, però prova a ridurre il danno, evitando che il voto dei siciliani faccia la differenza. Così, a poche settimane dalla prima visita, Renzi oggi e domani attraverserà la Regione. A Catania per inaugurare le Torri biologiche "Ferdinando Lettari" e nel pomeriggio per parlare di sanità. Poi Siracusa, Ragusa, Palermo, visita al cantiere della statale Agrigento-Caltanissetta insieme al ministro Graziano Delrio per firmare il contratto Anas-Regione (opere per 500 milioni).

La posta in gioco è alta e la Sicilia ha molte fiches da giocare sul tavolo del referendum. È anche vero che i sondaggi in questo periodo non sono molto credibili, rimane il fatto che tutti gli istituti continuano a registrare una continua crescita della percentuale del No. Nonostante i numerosi giri elettorali dei big del Pd. Lo stesso Renzi ci torna raddoppiando la sua permanenza nell'isola. In un primo momento

doveva essere di un solo giorno. Pietro Vento, direttore di Demopolis, spiega che l'avanzata del No è dovuta ad un elemento di scarsa conoscenza della riforma costituzionale (in Sicilia è più bassa rispetto al resto d'Italia). Ma non solo. In Sicilia incidono fattori specifici: la sofferenza economica, la

disoccupazione, il disincanto per le promesse di Renzi. «Il No - precisa Vento - è rafforzato da un giudizio negativo sul governo di Rosario Crocetta».

Del resto lo aveva ammesso lo stesso Renzi durante il primo tour elettorale siciliano, a ottobre: «Secondo alcuni sondaggi siamo in vantaggio al Nord, mentre al Sud siamo in difficoltà». Difficoltà (un eufemismo) che il premier cerca di raddrizzare con investimenti in infrastrutture, esaltando le potenzialità dell'isola, portando il G7 a Taormina perché «la Sicilia è arte, cultura, storia, buon cibo, intelligenza e lotta alla mafia».

Paura di una bruciante sconfitta? «Se fosse convinto di avere già perso, Renzi non si farebbe vedere. Ha capito che ci sono ancora margini per recuperare e poi questi sondaggi possono essere farlocchi», spiega l'ex ministro Totò Cardinale che oggi avrà suo ospite a Palermo il braccio destro di Renzi, Luca Lotti. Il premier ha voluto aggiungere un giorno in più anche per andare a Siracusa e Ragusa, nelle stesse città in cui è stato Bersani per sostenere il No. Ragusa è la città governata dal sindaco leghista Federico Piccitto e in provincia (attorno a Vittoria) gli agricoltori sono ar-

rabbiati per la concorrenza che arriva dal Marocco, Egitto e Tunisia. A Siracusa il sindaco è il renziano Giancarlo Garozzo e i suoi maggiori oppositori sono il bersaniano Pippo Zappulla, deputato regionale e la consigliera comunale Pd Simona Princiotta, protagonista di numerose denunce di mazzette e confessioni su appalti poco trasparenti: tutto raccolto con un registratore nascosto e finito alla Procura della Repubblica. La segretaria provinciale ha sfiduciato Garozzo, che parla di «criminalità organizzata all'interno del Pd». Ecco Renzi arriva a Siracusa in questo clima. Con Davide Faraone, leader regionale, che cerca di tenere in piedi la baracca. A recuperare a favore del sì non basterà l'ex senatore Vladimiro Crisafulli, dalemiano, che si è convertito al Sì. È riuscito a non farsi bloccare dal ministero dell'Istruzione i corsi di Medicina dell'Università rumena che ha portato a Enna. Ovviamente molti parlano di un cadeau interessato di Faraone, sottosegretario all'Istruzione e Università.



La posta
È alta, e la Sicilia ha molte fiches da giocare per incidere sul tavolo del referendum

Ex ministro
«Questi sondaggi possono essere farlocchi», spiega l'ex ministro Totò Cardinale

Alfano: «Assurdo non fare opere per la paura delle ruberie»

LEONE ZINGALES

PALERMO. Prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici. Il presidente di Anas Gianni Vittorio Armani ha firmato ieri a Palermo, alla presenza del ministro dell'Interno Angelino Alfano, con i nove prefetti siciliani un protocollo di legalità che ha l'obiettivo di prevenire i tentativi di infiltrazione della mafia nel settore dei contratti pubblici e prevenire le interferenze illecite nei cantieri stradali della Sicilia. Sempre ieri mattina, a Villa Whitaker, il ministro dell'Interno ha timbrato un secondo documento: il protocollo finalizzato all'attuazione di azioni comuni per la tutela e l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati.

«Abbiamo un problema di minori non accompagnati - ha detto il responsabile del Viminale - non tutti sono minori per come lo si può immaginare, perché a 17 anni e a 1,90 cm di altezza un nigeriano non dà l'impressione di essere un minore bisognoso di protezione, ma ci sono tanti minori che lo sono davvero bisognosi, e con costoro occorre avere un atteggiamento di accoglienza ed efficienza di gestione del caso singolo. Su questo sigleremo un accordo che servirà a dare maggior efficienza e maggior senso d'accoglienza».

L'iniziativa, voluta da Anas e dal Ministero dell'In-

terno, con il coordinamento del Prefetto di Palermo, è stato reso noto durante la firma, prosegue nel solco delle peculiarità adottate in Sicilia con il Protocollo di Legalità "Carlo Alberto Dalla Chiesa" e introduce, in uno spirito di collaborazione con le Prefetture, nuove e più qualificanti forme di controllo anche sotto il profilo normativo. «Le clausole protocollari - ha sottolineato Armani - verranno applicate a tutti i lavori il cui importo superi i 250 mila euro e prevedono un rigoroso screening, curato dalle Forze dell'ordine componenti i Gruppi Interforze, di tutte le imprese coinvolte, sia in qualità di appaltatori, che di subappaltatori o subcontraenti». Il controllo coordinato dei cantieri e dei subcantieri verrà attuato attraverso la comunicazione alla Prefettura territorialmente competente del "settimanale di cantiere" predisposto da Anas, uno strumento di controllo, molto utile per il monitoraggio da parte delle Forze dell'ordine, in cui sono annotate le presenze quotidiane in cantiere di uomini e mezzi. Sono inoltre previste più severe forme di controllo della qualità del calcestruzzo. «Le opere pubbliche vanno fatte, ma senza rubare. Dobbiamo rivendicare la moralità del fare, perché è assurdo non realizzare le opere per paura dei ladri - ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano -. Abbiamo predisposto degli interventi che evitino che partecipino agli appalti soggetti poco puliti».



LA FIRMA DEL PROTOCOLLO COL MINISTRO ALFANO

PROTOCOLLO D'INTESA DELLE PREFETTURE

LA RISPOSTA DELLO STATO: «NON OCCORRE RINUNCIARE ALLE OPERE PER COLPA DELLA CRIMINALITÀ, MA FARE PIÙ PREVENZIONE»

Infiltrazioni mafiose nei lavori pubblici Alfano: per evitarli «blindare» gli appalti

➤ Il ministro: «La Sicilia sta tornando di moda: ora è glamour investire nell'Isola. È il momento di colmare il divario Nord-Sud»

Alessandra Turrisi

PALERMO

●●● L'unico modo per arginare i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei lavori pubblici non è rinunciare a realizzare le opere, ma prevenire e "blindare" i cantieri.

«La Sicilia sta tornando di moda, è glamour investire nell'Isola, perché è cambiata la narrativa: la mafia, seppure non sconfitta, è in ginocchio. È il momento per realizzare infrastrutture e colmare il divario tra Nord e Sud» afferma il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, a Palermo per la firma di un protocollo di intesa tra tutte le prefetture della Sicilia e l'Anas, finalizzato alla prevenzione delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici del settore stradale. Presenti il sottosegretario alle Infrastrutture Simona Vicari, e il prefetto di Palermo, Antonella De Miro. Anas gestisce quattromila chilometri di strade in Sicilia, con investimenti pari tre miliardi, 41 interventi in corso e 134 in attivazione.

Al primo punto dell'accordo c'è

l'inserimento, nei bandi per lavori superiori a 250 mila euro nelle province siciliane, di una clausola con la quale l'impresa aggiudicataria è obbligata a osservare le regole previste dal protocollo. In particolare, appaltatori e subappaltatori mettono a disposizione delle prefetture e della stazione appaltante, tramite una banca dati, le informazioni relative alle società o imprese. Il controllo coordinato dei cantieri e dei sub cantieri verrà attuato attraverso la comunicazione alla prefettura competente del "settimanale di cantiere" predisposto da Anas, uno strumento di controllo utile al monitoraggio da parte delle forze del-

l'ordine, in cui sono annotate le presenze quotidiane in cantiere di uomini e mezzi. Alla luce delle numerose inchieste giudiziarie sui danni provocati dall'utilizzo di calcestruzzo depotenziato, sono previste forme di controllo più severe sulla qualità del calcestruzzo e dei materiali impiegati durante i lavori. «Il protocollo di legalità - spiega il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani - recepisce le misure contenute nel-

**CONTROLLO PIÙ
SEVERI SULLA QUALITÀ
DEL CALCESTRUZZO
USATO NEI CANTIERI**

l'accordo tra ministero dell'Interno e Autorità nazionale anticorruzione».

Incluso l'inserimento in tutti i bandi di gara di clausole che prevedono che l'appaltatore sia obbligato a dare tempestiva comunicazione alla prefettura e all'autorità giudiziaria di eventuali tentativi di concussione. L'Anas è impegnata ad avvalersi della clausola risolutiva ogni qualvolta sia stata disposta, nei confronti dell'imprenditore, una misura cautelare per reati di corruzione, peculato, turbativa d'asta.

«C'è una immoralità del non fare che consiste nel far perdere chance al territorio per paura che ci siano infiltrazioni e ladri. Le infiltrazioni vanno evitate, i ladri arrestati, le opere realizzate», conclude Alfano.

[*ALTU*]

Il capo del Viminale: «Le consorterie seppure non sconfitte sono in ginocchio». L'Anas potrà avvalersi della clausola risolutiva ogni qualvolta sia stata disposta, nei confronti dell'imprenditore, una misura cautelare.

Appuntamento a Milano Sensori, pannelli solari, reti smart e micro pale eoliche: dalle grandi multinazionali del settore agli studi d'architettura, tutti al lavoro per ridurre il consumo di petrolio tagliando le bollette e rispettando l'ambiente

L'ENERGIA EFFICIENTE

VERSO L'«INNOVATION HUB»
CENTRALI A GAS E RINNOVABILI
PER PRODURRE CON MENO CO2

di **Massimiliano Del Barba**

Si potrebbe definire il paradosso di Tricoire: come duplicare, di qui al 2050, l'offerta di energia elettrica dimezzandone al contempo la produzione, con quel che ne deriva in termini di emissioni nocive.

Jean-Pascal Tricoire non è un filosofo. Tantomeno uno scienziato. È un manager — dal 2006 guida la Schneider Electric, multinazionale francese da 26 miliardi di fatturato specializzata, appunto, nella gestione dell'energia — e il paradosso di cui sopra è la sua missione aziendale. Che spiega così: «Sulla Terra ci sono due miliardi di persone che non hanno accesso a un'energia affidabile. E nei prossimi trentacinque anni, mentre saremo impegnati a ridurre la Co2 dispersa in atmosfera, la richiesta di energia crescerà del 100 per cento. In pratica dobbiamo aumentare l'efficienza del nostro modello di produzione e consumo energetico di tre volte».

Una scommessa da giocare contemporaneamente su più tavoli. In attesa dell'epifania di

una soluzione davvero radicale, in grado cioè di cambiare le regole del gioco mandando d'un colpo in pensione le tecnologie sviluppate finora (il reattore termonucleare sperimentale di Cadarache, in Francia, potrebbe in effetti aprire a nuovi scenari), dall'edilizia all'industria, dai servizi alla mobilità, l'obiettivo si conferma per tutti lo stesso: incrementare le prestazioni dei modelli produttivi esistenti ottimizzando il mix fra fonti fossili e rinnovabili. In una parola, rendere l'energia più *efficiente* (se ne parlerà il 2 dicembre a Milano, durante l'Innovation Hub di *Corriere Innovazione*). «Sole, vento e acqua — spiega Gianmatteo Manghi, direttore commerciale di Cisco per l'Italia — non potranno mai completamente sostituire gli idrocarburi, e questo per i limiti stessi imposti dalla natura, come la non programmabilità e l'intermittenza della generazione. L'idea più sostenibile allora è quella di trasformare gas e petrolio in risorse d'emergenza, da utilizzare in maniera intelligente, cioè digitalizzando le reti, per fare fronte, in un'ottica di *just in ti-*

me, ai picchi di domanda che una griglia sempre più capillare di impianti fotovoltaici, eolici e geotermici non dovesse riuscire comunque a garantire. Già lo stiamo facendo in provincia di Cesena con 35 mila clienti».

Così, mentre alle porte di Roma, nel Laboratorio per la combustione sostenibile di Enea-Casaccia, si prova a ridurre ai minimi termini l'impatto del gas metano sottoponendolo alle proprietà della Co2 supercritica (che moltiplica geometricamente le prestazioni delle turbine) e, al contempo, il team del professor Mario Tucci cerca di incrementare la resa dei pannelli solari aggiungendo al silicio una pellicola trasparente di kesterite (in grado di amplifi-

care fino al 40% le frequenze della luce captate), nella filiale leccese dell'Istituto italiano di tecnologia di Genova è stata messa a punto una mini pala eolica capace di funzionare anche con debolissime correnti d'aria (0,1 metri per secondo contro i tre metri delle pale tradizionali). A Vicenza, poi, Fiamm ha ideato un pacco di batterie al litio chiamato Res in grado di accumulare l'energia prodotta in eccesso da pannelli e pale per restituirla poi al momento del bisogno, cioè di notte, quando il cielo è coperto da nuvole, oppure non spira vento.

Naturale immaginare come il più immediato campo d'applicazione di queste soluzioni sia l'edilizia residenziale: abbinando fotovoltaico, pompe di calore, minipale e batterie intelligenti è infatti oggi possibile coprire oltre l'80% del fabbisogno energetico. Ci si è riusciti a Ravenna, a Tirano, in Valtellina, in provincia di Bar-

letta e a Levanto (La Spezia).

Una grossa mano la possono dare l'Internet delle cose applicato alla domotica, comandando da remoto la regolazione di un termostato o delle luci (interessante, da questo punto di vista, la partnership fra Philips e Huawei), e la nuova generazione di elettrodomestici votati all'efficienza energetica: è un caso ciò che si sta studiando a Cassinetta di Biandronno, nel varesotto, dove Whirlpool, in un'ottica di *open innovation*, è capofila insieme alla bergamasca Scamm del progetto Heo (*Highly efficient oven*) finanziato dal programma Ue Life+ per la creazione di un forno in grado di tagliare il 50% dell'energia in fase di produzione e del 30 durante l'utilizzo.

E se costruire, ristrutturare e arredare la propria casa secondo i nuovi principi dell'autosufficienza può rivelarsi un investimento strategico non solo per la sostenibilità am-

bientale ma anche per alleggerire la bolletta, risalendo la filiera, sono queste stesse logiche a guidare le strategie delle grandi aziende del comparto. A San Filippo di Mela, nel messinese, A2A ha realizzato un impianto solare termodinamico in grado di accumulare energia termica nella sabbia rilasciandola di notte, quando i pannelli non sono in funzione. Nissan ed Enel stanno sperimentando in Uk un sistema di *smart grid* che consente ai proprietari di veicoli elettrici di reimmettere in rete o riutilizzare per l'uso domestico l'energia accumulata nelle batterie delle proprie auto. I fornitori di gas e petrolio si stanno invece impegnando per ottimizzare i processi produttivi in chiave digitale: le dinamiche di Industria 4.0 applicate, appunto, alle *pipeline*. Al Nuovo Pignone di Firenze General Electric mantiene ad esempio un centro per il monitoraggio da remoto e la diagnostica del-

le macchine di perforazione ed estrazione sparse in tutto il mondo: «Un salto nel digitale — ragiona Angelica Tritzo, responsabile It per il settore Turbomachinery — che sta fortemente aumentando l'efficienza in una filiera ancora fra le più tradizionali». D'un tratto, risolvere il paradosso di Tricore non sembra così impossibile.

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

42%

La quota di gas serra ascrivibile alla produzione di energia elettrica

82%

La percentuale coperta oggi dalle fonti energetiche di origine fossile

23%

La quota di emissioni inquinanti prodotta oggi dal trasporto privato

I casi

● Cisco a Cesena ha coinvolto 35 mila clienti in un progetto che prevede la creazione di cabine elettriche intelligenti equipaggiate con sistemi di monitoraggio remoto

● A2A, nel Messinese, ha realizzato un impianto solare termodinamico in grado di accumulare energia termica dalla sabbia rilasciandola di notte, quando i pannelli solari non funzionano

● Fiamm ha ideato un pacco di batterie al litio per immagazzinare l'energia prodotta in eccesso dalle rinnovabili

● Enea sta studiando come migliorare l'efficienza dei pannelli di silicio



Dalla sabbia L'impianto solare termodinamico che A2A ha installato a Messina

Manovra, torna il Ponte sullo Stretto

Tra gli emendamenti anche sgravi retributivi per i nuovi assunti. Oggi esame in Commissione

ROMA C'è la richiesta di considerare il Ponte sullo Stretto di Messina una «infrastruttura prioritaria per l'interesse del Paese», avanzata da Ncd. C'è il bonus Brexit, la possibilità di scaricare dalle tasse il 25% dei costi di «trasloco» per le imprese che decidono di spostarsi nel nostro Paese. E ancora un piano straordinario di assunzioni nei Comuni, uno sconto sui contributi per i nuovi contratti di lavoro nelle imprese del Mezzogiorno, e un aumento dei fondi a disposizione per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici. C'è un po' di tutto nell'elenco dei 4.962 emendamenti presentati dai deputati al disegno di legge di Bilancio, la vecchia Finanziaria. In buona parte si tratta di proposte «bandiera»,

destinate a non essere nemmeno messe ai voti.

Oggi la prima scrematura da parte della commissione Bilancio della Camera, che stabilirà quali sono ammissibili e quali no, perché estranei al testo originario della manovra, approvata dal consiglio dei ministri tre settimane fa. Alla fine saranno messe ai voti solo 900 proposte di modifica, come concordato nei giorni scorsi. E il lavoro si concentrerà su quelle segnalate dai gruppi parlamentari. Stamatina il gruppo del Pd farà il punto sulle sue proposte nel corso di una riunione con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. I tempi sono strettissimi. Anche perché c'è il «tappo» del decreto fiscale, quello che introduce la rotta-

mazione delle cartelle di Equitalia che oggi doveva essere approvato con il voto di fiducia ma che prima deve tornare in commissione per un problema di copertura.

Il presidente della commissione Bilancio, Francesco Boccia (pd), avverte: «Chiederò che ogni riformulazione che abbia una spesa sia firmata dalla Ragioneria generale dello Stato». Basterà? L'obiettivo della maggioranza e del governo è di avere il via libera della Camera prima del referendum costituzionale del 4 dicembre. Per domani è atteso il giudizio sulla manovra da parte della commissione europea. Il verdetto finale, però, arriverà con l'Ecofin, la riunione del mini-

stri economici, in programma a Bruxelles il 5 dicembre, il giorno dopo il referendum.

Lorenzo Salvia

3,6

chilometri
La lunghezza complessiva del Ponte sullo Stretto con una larghezza di 60 metri e un'altezza di 400 metri

Per una casa sempre più bella

Riparte il settore dei lavori negli appartamenti privati e nei condomini: possibile fruire delle agevolazioni

Lavori negli appartamenti privati e nei condomini stanno conoscendo un periodo di grande ripresa. Mentre le opere pubbliche languono, suscitando le proteste delle associazioni di settore, i lavori chiesti dai proprietari di appartamenti si moltiplicano. L'annuncio da parte del governo nazionale della proroga (anzi, in alcuni casi di ampliamento) per le agevolazioni fiscali ha convinto molti a puntare al rinnovamento della propria casa. Porte blindate, elettrodomestici, pannelli fotovoltaici: è lungo l'elenco di quanto si può acquistare con notevoli benefici fiscali, da incassare al momento delle dichiarazioni dei redditi. L'importante è rivolgersi alle ditte più esperte del settore che possono seguire il cliente anche nel disbrigo delle pratiche. E anche ai negozi specializzati che offrono i prodotti più affidabili. Trattandosi di infissi, porte e accessori che dovranno durare negli anni, è bene che la scelta sia ponderata e che vengano seguiti i migliori consigli. Non è proprio il momento di risparmiare se volete la qualità e la durata nel tempo.

Stesso discorso per la sicurezza: è davvero il caso di investire in questo campo sia che l'appartamento sia in costruzione, sia che vogliate intraprendere la ristrutturazione. Un antifurto affidabile o una porta blindata possono garantire la vostra famiglia solo se all'avanguardia della tecnologia.

Ma ecco nel dettaglio quali sono le agevolazioni previste dal governo Renzi nella Finanziaria per il 2017. Il bonus casa previsto fino alla fine del 2016 viene esteso fino al 2021 per le zone sismiche e nella misura del 50%. La detrazione sale però al 70% nel caso gli interventi determinino il passaggio ad una classe di rischio sismico inferiore e all'80% se il passaggio è a due classi inferiori. Previsti fino a 600 milioni nel 2017 per la ricostruzione.

L'ecobonus inoltre viene rinnovato per tutto il 2017 mentre per i condomini si arriva fino al 2021. Per i condomini è prevista una detrazione al 70% per l'involucro dell'edificio e al 75% per le spese per le parti comuni. Pure gli alberghi, gli agriturismi e le strutture ricettive avranno un credito: questa è una delle novità introdotte quest'anno.



Per i condomini sono in vigore agevolazioni fiscali sia per il rifacimento delle facciate sia per il risparmio energetico

Ambiente e qualità di vita

La classifica di Legambiente. Ecosistema urbano, le città siciliane bocciate. Le peggiori risultano Palermo (102*), Siracusa (100*) e Agrigento (98*). Le migliori: Enna (46*), Ragusa (53*) e Trapani (57*)

Aria, verde, acqua, rifiuti l'Isola è (quasi) invivibile

Palermo terz'ultima
in graduatoria
per trasporto pubblico
Capacità di depurazione
maglia nera a Catania

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Siamo messi davvero male. E non è una novità. Anzi... Le nostre nove città capoluogo prese a campione su un totale di 104 città grandi e piccole, escono ancora una volta con le "ossa rotte" dal rapporto sullo stato di salute urbano diagnostica da Legambiente in collaborazione con l'Istituto di ricerca Ambiente Italia e il Sole 24 ore. Ma nella sua nuova edizione, Ecosistema Urbano 2016 ci conferma dati tristemente noti: chiamate a rispondere della qualità dell'aria, della gestione idrica e dei rifiuti, le amministrazioni comunali, soprattutto delle grandi città, risultano impreparate.

Dai risultati appare netto il divario tra Nord e Sud. L'insieme degli indicatori selezionati per la graduatoria copre come sempre cinque principali componenti ambientali presenti in una città: aria, acque, rifiuti, mobilità, energia. Tali indicatori consentono di valutare tanto i fattori di pressione e la qualità delle componenti ambientali, quanto la capacità di risposta e di gestione ambientale.

Tra le prime dieci troviamo capoluoghi al di sotto degli 80mila abitanti (Macerata, Verbania, Mantova, Belluno, Oristano, Cuneo, Savona), tre centri di medie dimensioni (Trento, Bolzano e Parma) e nessuna grande città. In fondo la Sicilia che mette a segno le performance peggiori: Palermo (102), Siracusa (100), Agrigento (98), Catania (97), Messina (90). La migliore è Enna (46) seguita da Ragusa (53), Trapani (57) e Caltanissetta (69).

I PEGGIORI. Palermo, terzultima città nella classifica nazionale, spicca in negativo sia per i dati del trasporto pubblico, sia per il numero di viaggi effettuati che per il numero di passeggeri trasportati. Campanello d'allarme per il capoluogo regionale che spreca an-

cora più della metà dell'acqua potabile immessa in rete e, inoltre, ha anche ridotto il quantitativo di rifiuti differenziati (dal 10% al 7%). Siracusa, in 100esima posizione, tra numeri imbarazzanti e mancate risposte vanta l'ultimo posto in classifica per la raccolta differenziata con solo il 2,8% di rifiuti recuperabili. Catania ultima in classifica per la capacità di depurazione, con solo il 56% di popolazione servita da rete fognaria delle acque reflue urbane, e per l'alberatura con solo 5 alberi per ogni mille abitanti. Messina è la peggiore per il trasporto pubblico con solo 12 chilometri a vettura. Quartultima posizione in ambito di energie rinnovabili, con solo il 5% di consumi derivanti da energie rinnovabili sul totale dei consumi domestici. Ad Agrigento e Trapani il triste primato di non avere ancora istituito alcuna isola pedonale. Inoltre Enna e Caltanissetta fanalini di coda per la raccolta differenziata dei rifiuti, rispettivamente con l'8,7% e l'8,5% di frazioni recuperabili sul totale dei rifiuti urbani prodotti.

LE PERFORMANCE. Palermo ha risultati accettabili solo relativamente ai dati legati all'ozono, che sono fra i più bassi in assoluto, e nel numero di auto circolanti dove si posiziona 18esima avendo, però, comunque 57 auto per ogni 100 abitanti. Siracusa, può vantare solo una accettabile media dei superamenti del biossido di azoto. Agrigento, per esempio, si posiziona al primo posto con il 100% dei consumi derivanti da energie rinnovabili sul totale di quelli domestici. Primato condiviso alla pari con Caltanissetta, Enna, Ragusa e Trapani. Agrigento ha anche due primi posti, per la capacità di depurazione con il 100% (unico capoluogo

go siciliano a raggiungere questo valore) della popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane. La città dei Templi può vantare anche una seconda posizione per il basso consumo giornaliero pro capite di acqua potabile per uso domestico con soli 111 litri per abitante. Primo posto per Enna nella qualità dell'aria con le più basse emissioni di biossido di azoto, seguita da Ragusa al terzo posto e Trapani al quinto. Bene per qualità dell'ozono anche Caltanissetta, Messina e Ragusa che conquistano il primo posto con una media di zero giorni di superamento della media mobile registrata dalle centraline urbane, suburbane e rurali. Messina, che è al 77° posto nella tabella sul verde urbano fruibile, scala invece la classifica con un primo posto sulle aree verdi totali.

LA GRADUATORIA E IL CONFRONTO

Ecosistema Urbano XXIII edizione. Punteggio riportato delle città in base ai parametri monitorati da Legambiente e Ambiente Italia (dati 2015 in %)

IL PODIO NAZIONALE

1	MACERATA	76,48
2	VERBANIA	76,38
3	MANTOVA	70,51

GRANDI CITTÀ

73	MILANO	47,26
82	NAPOLI	43,56
85	ROMA	42,74

LE SICILIANE

46	ENNA	53,96
53	RAGUSA	51,19
57	TRAPANI	50,20
69	CALTANISSETTA	48,67
90	MESSINA	40,02
97	CATANIA	36,60
98	AGRIGENTO	33,01
100	SIRACUSA	31,34
102	PALERMO	30,86

LE SICILIANE A CONFRONTO SUI PARAMETRI



Trasporto pubblico
(passeggeri/abitanti)



Raccolta differenziata
(%)



Dispersione idrica
(%)



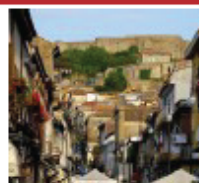
Pm10
(valore ug/mc)

ENNA	64°	33,85	99°	8,70	62°	37,15	2°	15,50
RAGUSA	97°	2,12	89°	17,33	67°	39,00	23°	22,00
TRAPANI	76°	21,48	95°	11,69	34°	37,65	10°	19,00
CALTANISSETTA	94°	6,51	100°	8,48	29°	25,10	51°	27,00
MESSINA	78°	19,97	94°	12,93	55°	35,00	9°	18,50
CATANIA	52°	43,77	96°	10,90	48°	33,38	42°	25,21
AGRIGENTO	88°	12,05	92°	13,73	83°	51,81	ND	ND
SIRACUSA	ND	ND	103°	2,80	80°	47,38	72°	33,00
PALERMO	54°	42,14	101°	6,97	87°	54,52	67°	31,67

Foto: Fotogramma - Foto: Legambiente, Contrasto urbano - Elaborazioni Ambiente Italia



LA MIGLIORE. In testa alla classifica, Macerata che scalza dalla vetta Verbania, vincitrice dello scorso anno. Ma complessivamente la situazione ristagna e nessuna grande città appare in graduatoria.



LA PEGGIORE. Vibo Valentia, la vecchia Monteleone, si conferma quale città più pigra ed immobile delle altre. Collezione moltissimi "nd" e pessimi dati generali in tutti e cinque i parametri in esame.

IL CASO AGRIGENTO

Città dei Templi in coda per la qualità dell'aria. Agrigento è tra le peggiori per quanto riguarda smog e inquinamento atmosferico. I dati relativi alla quantità di particolato, biossido di azoto rilevato nell'aria, e ozono sono allarmanti. La classifica del

rapporto, riferita all'anno 2015, è impietosa: su 104 città italiane, Agrigento si piazza al 98esimo posto. C'è però anche un dato positivo: la città di Pirandello risulta tra le città più virtuose per l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi domestici.

OGGI VERTICE A ROMA CON IL COMMISSARIO CONTRAFATTO**Opere di depurazione, corsa contro il tempo per evitare le sanzioni**

PALERMO. Evitare che venga attivata la procedura di secondo livello da parte dell'Ue che porterebbe a quantificare la multa per l'infrazione causata dalla mancata realizzazione delle opere di depurazione, rendendo operativa la sanzione che al momento è "congelata" da Bruxelles. Con questa premessa è prevista oggi a Roma una riunione presso la sede dell'Agenzia per la coesione territoriale con il commissario per le opere di depurazione Vania Contrafatto e il tavolo dei sottoscrittori dell'accordo di programma quadro. Verrà presentato il report aggiornato dei singoli interventi.

L'obiettivo è quello di stringere i tempi per la rimodulazione delle risorse previste dalla dotazione della delibera Cipe superando una vasta ed estesa categoria di contrattamenti che ha segnato l'ultimo anno della vicenda commissariale. «Bisogna accelerare sulla progettazione degli interventi che non erano immediatamente cantierabili e superare le criticità legate alla fase tecnica - anticipa Contrafatto -. Tra ricorsi amministrativi, progetti da rifare o inidonei a superare l'infrazione abbiamo accumulato un grosso ritardo».

Sull'impianto di Acireale, ad esempio, la priorità è accelerare sullo studio di fattibilità, mentre a Niscemi occorre un intervento per realizzare un depuratore piccolo ed una condotta che congiunga primo con un impianto più grande. Quest'ultimo è stato al centro di una frana ed era oggetto di un intervento da parte della Protezione civile, non ancora compiuto. A Palermo su 10 interventi 4 sono ricompresi nel fallimento di Aps e c'è in atto un lodo arbitrale tra la curatela fallimentare ed il progettista degli interventi. Le cifre rimangono congelate e vincolate in contabilità speciale alla realizzazione dell'opera.

G. B.

Il commento

C'ERA
UNA VOLTA
LA QUALITÀ

Bruno Discepolo

La revisione del Codice degli appalti e dei contratti

continua a far discutere e divide anche protagonisti di primo piano appartenenti allo stesso schieramento. Tali dovrebbero essere, per esempio, il presidente dell'Autorità dell'anticorruzione Raffaele Cantone, accreditato come uno dei padri putativi del nuovo testo di legge, così come il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, l'uomo che più di tutti rappresenta Renzi nei territori meridionali. Questa comune appartenenza non ha impedito che, nella giornata di ieri, i

due abbiano polemizzato a distanza, in particolare sulle conseguenze dell'entrata in vigore delle nuove norme e sul rischio di un blocco nelle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche. Quello che è certo è che si registrano, a sei mesi dal varo del Codice ed in attesa dei provvedimenti attuativi, criticità legate alla fase transitoria e dubbi e distinguo su più di un aspetto del testo licenziato a valle della legge delega. E non si tratta solo, come denunciato dagli imprenditori del settore, di un

diaccio nella pubblicazione dei bandi di gara che, nel solo caso della Campania, ha fatto registrare, nel confronto tra i primi 9 mesi di quest'anno con quelli del 2015, una riduzione di oltre il 50 per cento del valore e nel numero. In discussione sono anche aspetti legati alle modalità di selezione delle imprese o al ruolo dei progetti, degli enti locali, delle stazioni appaltanti. Nella consapevolezza che il precedente regime aveva dato già una pessima prova di sé.

> Segue a pag. 2

Se la qualità delle opere si perde nel groviglio delle leggi

Il commento

Ma sulle gare pesano anche le lentezze della giustizia e le sentenze contraddittorie

Bruno Discepolo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Per moltissimo tempo, almeno da quando, sull'onda emotiva di Tangentopoli si andò affermando il postulato che la corruzione politica e il sistema dei partiti si fondavano sulle intermediazioni nel campo delle opere pubbliche, e per ovviarvi fu varata la legge Merloni, con i successivi regolamenti e codici, da quel tempo l'obiettivo di realizzare una buona architettura è scomparso dai radar e dalla sensibilità del legislatore, così come da qualunque Pubblica Amministrazione chiamata ad applicare quel sistema normativo, dentro una spirale di sempre più marcata autoreferenzialità. Che poi, l'insieme di una produzione legislativa e amministrativa elefantica sia riuscita a debellare la corruzione, sempre presente quando si tratta di maneggiare cospicue somme di denaro pubblico, è tutto da dimostrare. Forse è più probabile che le nuove regole intervenute siano solo riuscite a spostare sog-

getti e destinatari delle tangenti.

Nel frattempo, di sicuro l'intero impianto normativo ipertrofico ha causato danni incommensurabili nell'allungare i tempi dapprima delle procedure e infine dei lavori, e minando il terreno di trappole e trabocchetti finalizzati ad amplificare il contenzioso, il solo ambito che sembra aver beneficiato delle modifiche apportate al sistema. Emblematico è il caso della disputa che ha coinvolto negli ultimi anni stazioni appaltanti, imprese, tecnici e amministratori, intorno al famigerato problema degli oneri della sicurezza interni all'azienda. Se cioè, nell'offerta di gara essi dovessero essere esplicitamente dichiarati o meno: si badi, un dettaglio di qualche decina di migliaia di euro a fronte di appalti anche di decine di milioni di euro. Moltissime gare non sono state aggiudicate, tra ricorsi vari, con il rischio di perdere finanziamenti cospicui, in balia di una giurisprudenza ondivaga, dapprima orientata a stabilire fino all'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato, l'obbligatorietà della dichiarazione, per poi, nel luglio scorso, scoprire che una nuova sentenza ha ribaltato il precedente orientamento, stabilendo l'esatto contrario. Se non fosse una questione così seria e con così gravi ripercussioni, anche sul terreno dell'economia, della vita delle imprese con

riflessi sull'occupazione, verrebbe da dire che ci troviamo dentro un sistema da barzelletta, piuttosto che di uno dei primi Paesi occidentali democratici del Pianeta.

È quasi superfluo aggiungere che, così messe le cose, risulta del tutto marginale, influente, la garanzia della qualità dell'opera architettonica di cui, viceversa, l'intero processo avviato, dovrebbe assicurare il compimento. Per anni si è teorizzata la divisione dei ruoli, normalmente unificati nella figura del progettista architettonico, nelle varie fasi del procedimento, dalla concezione dell'opera, alla redazione della progettazione definitiva ed esecutiva, alla direzione dei lavori. Un cambiamento, in tal senso, sembra possibile - almeno su questo aspetto - con le novità introdotte dal nuovo Codice degli Appalti. Ma, evidentemente, c'è molto ancora da fare, per restituire all'Italia quel ruolo che storicamente ha sempre rivendicato, consentendo dapprima il formarsi di una civiltà urbana e dei moderni comuni, e poi assicurando la nascita di capolavori dell'architettura.

Non è dunque ozioso interrogarsi oggi sul ruolo e l'importanza del recupero di valori come la bellezza, per la edificazione dello spazio pubblico e la riqualificazione delle nostre città, sempre che norme, preoccupazioni del legislatore, sottigliezze giuridiche, interessi corporativi o di parte, non ne impediscano il perseguimento.

I dubbi

Sugli oneri a carico delle aziende scontro tra Tar e Consiglio di Stato

La Sicilia si riqualifica: stanziati circa 250 milioni di euro per comuni piccoli, grandi e per gli immobili religiosi

PALERMO – La Regione ha approvato la graduatoria definitiva degli interventi ammessi a finanziamento per la predisposizione di un programma regionale per la promozione di interventi di recupero finalizzati al miglioramento della qualità della vita e dei servizi pubblici nei comuni siciliani e nelle aree fuori dai centri storici. In campo ci sono risorse per poco meno di 250 milioni di euro.

È il ddg n.2442, firmato da Fulvio Bellomo, dirigente generale del dipartimento Infrastrutture mobilità e trasporti, a mettere nomi e cifre ai quasi 400 progetti finanziati in relazione alle quattro graduatorie previste dal bando (477 i progetti finanziati, circa un centinaio quelli non ammessi). La distribuzione delle risorse è indicata dalla deliberazione n.303 del 21 settembre del 2016 "Patto per lo sviluppo della Regione siciliana – Interventi – Presa d'atto"

tramite la quale la Giunta Regionale ha previsto 31,3 milioni di euro per gli interventi di riqualificazione urbana "fuori dai centri storici", 52,2 milioni per gli interventi dei comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti e la stessa cifra per quelli compresi tra 5 e 30mila, 106 milioni per gli immobili di culto, 6,2 milioni per la ristrutturazione degli immobili di proprietà degli enti locali in uso alle forze dell'ordine.

Nel capitolo relativo ai piccoli comuni, che ha visto l'approvazione complessiva di una novantina di progetti, uno dei finanziamenti richiesti più elevati ha riguardato Bisacchino in provincia di Palermo per la ristrutturazione e risanamento conser-

vativo di un immobile da adibire a uffici strategici comunali. Un'operazione che vale un importo complessivo da 2,7 milioni di euro e che vedrà altri 1,6 milioni di euro di cofinanziamento. L'importo richiesto è stato, invece, pari a 1,6 milioni di euro. Tra le altre opere "promosse" nei comuni isolani, rintracciamo, inoltre, diversi lavori di miglioramento sismico e restauro conservativo, anche se non se non sono mancate le azioni di adeguamento sismico e di messa in sicurezza. Interventi previsti anche per la realizzazione di aree di attesa per la popolazione in caso di eventi calamitosi. Non sono mancate nemmeno le proposte per recupero, restauro e risanamento di beni artistici all'interno dei centri storici.

Il secondo capitolo di interventi, che riguarda la fascia fino a 30mila abitanti, ne prevede circa 70. Anche in questo caso si tratta, per la maggior parte, di interventi legati alla manutenzione ordinaria, alla riqualificazione urbana, alla messa in sicurezza, ma anche al ripristino di antichi tracciati. Interessante l'intervento previsto a Pantelleria (importo

richiesto pari a 1 milione di euro) per il rifacimento energetico con "tecniche di bioedilizia, nonché abbattimento delle barriere architettoniche del palazzo municipale".

Ci sono 185 interventi che riguardano gli immobili di culto che hanno principalmente necessità di manu-

tenzione straordinaria, restauro architettonico e pittorico, anche se si affacciano persino interventi di miglioramento energetico per le chiese.

Un altro capitolo si apre, invece, con ddg n.2479 che elenca gli oltre 40 interventi di riqualificazione urbana effettuati fuori dai centri storici. Anche in quest'ultima azione si intrecciano operazioni di varia natura tra recuperi conservativi, potenziamento dell'illuminazione pubblica, valorizzazione artistica e urbanistica.

Rosario Battiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETOJANNI. Dal Dipartimento Protezione civile

4 milioni di euro per il ripristino del costone franato

LETOJANNI. Necessità e urgenza, questi gli imperativi categorici da coniugare per riportare all'originario stato la collinetta di contrada S. Filippo, interessata dal vasto movimento franoso che ha investito la corsia lato monte dell'A18, rendendola inagibile, con il conseguente dirottamento della circolazione sulla carreggiata opposta, dove da oltre un anno si transita a senso unico alternato. Qualcosa di concreto sembra finalmente muoversi. E' infatti di alcuni giorni fa, la notizia del finanziamento di 4 milioni di euro, da parte del Dipartimento della Protezione civile, per l'effettuazione degli interventi di consolidamento e messa in sicurezza dell'intero versante smottato, estendendosi i lavori anche nella zona a nord, quella sovrastante l'impianto di depurazione del Consorzio per la rete fognante fra i Comuni di Taormina, Giardini Naxos, Letojanni e Castelmola. Pertanto, si potrà

catturare con una sola fava i due classici piccioni, entrambi abbastanza preziosi per le connotazioni, che li caratterizzano. Perché se, con le opere in programma «sarà possibile tornare alla normalità - come ha di recente dichiarato il presidente del Cas, Rosario Faraci - ponendo fine, almeno in via temporanea, alle perduranti condizioni di transito col doppio senso di circolazione», nel contempo si andrà a liberare dalla latente minaccia di frana la struttura consortile per il trattamento dei liquami.

Un'eventualità da scongiurare, visto che la messa fuori uso del complesso depurativo, per i danni causati dal probabile cedimento dell'assai instabile costone roccioso, potrebbe causare un disastro ambientale. L'importante, però, è che dalle parole si passi ai fatti, procedendo con la dovuta sollecitudine all'inizio dei lavori. E il G7, in programma a Taormina nel

prossimo maggio, potrebbe agire da stimolo, inducendo l'ente gestore ad aprire con prontezza il cantiere, in modo tale da potere portare a compimento le opere in tempo utile. Un risanamento della zona colpita che non può più prorogarsi, visto fra l'altro che si va incontro alla brutta stagione e non si sa, quindi, cosa possa accadere dinanzi ai fenomeni atmosferici avversi, rappresentando questi ultimi una costante e un'incognita assieme.

ANTONIO LO TURCO

LA FRANA CHE INCOMBE SULL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE CONSORTILE DI CONTRADA S. FILIPPO